

# PORNVIDEO

13 L'UNITÀ / VENERDI  
27 APRILE 1984

spettacoli  
cultura

A SPECIAL REPORT  
THIS WEEK!  
6 & 11 PM

EYEWITNESS NEWS



Una pubblicità di un'inchiesta sulla pornografia in tv: un esempio di giornalismo all'americana. In basso: Mike Bongiorno e Johnny Carson

L'inchiesta quiz, serial, «talk show», sceneggiati, telegiornali: in Italia c'è chi si vanta di essere al passo coi modelli più aggiornati della televisione «made in USA». Ma non è vero ed ecco perché

## Ma quale TV all'americana!

Il recente confronto tra gli indici di ascolto italiani secondo l'istituto del Meter ha nuovamente riaperto le discussioni sulla televisione tra Rai e concorrenti. Non solo: i privati si scottano a colpi di cifre più o meno attendibili, e sullo sfondo riemerge costantemente lo spettro dell'«americanizzazione» della nostra Tv e chi, invece, se ne vanta come ha fatto «Sorrisi e canzoni Tv» che ha pubblicato la classifica dei programmi più popolari negli Stati Uniti osservando che, «a parte qualche trasmissione specifica per il pubblico americano, quello italiano viene offerto il meglio della Tv Usa quasi in contemporanea».

Di ciò si scaturisce dal fatto che nessuno conosce, in realtà, la televisione americana. Anche i cosiddetti esperti si basano nel migliore dei casi sulla osservazione molto selettiva di qualche programma durante brevi soggiorni negli Stati Uniti e il più delle volte la scarsa conoscenza di totale ignoranza dell'inglese permette soltanto di avere alcune superficiali e sporadiche impressioni.

Ancora di recente una piccola inchiesta dell'Espresso ripeteva molti dei luoghi comuni correnti citando dichiarazioni e cifre secondo cui noi staremmo facendo né più né meno quello che fanno gli americani: magari meglio. Vi si diceva che con i quiz siamo «a livello americano», e lo stesso con i cosiddetti «talk shows» che, secondo uno specialista, in America sarebbero «l'anima della televisione». Da qui il corollario di un dirigente Rai secondo il quale la Tv sarebbe in sostanza soltanto un «contenitore parlato».

Forse il modo migliore per dissanziare molti equivoci è un confronto diretto con una giornata di televisione a New York anche se questa città non è rappresentativa di tutta la nazione. Ma qui hanno sede le tre grandi reti nazionali e i loro programmi vengono ritrasmessi da una larga parte delle 1000 stazioni televisive della nazione affiliate ad una delle grandi reti ABC, CBS e NBC — oltre alla rete pubblica PBS parzialmente sovvenzionata dallo Stato, priva di pubblicità e finanziata per il resto da privati.

Il sistema televisivo di New York copre un'area che si allarga fino al New Jersey e al Connecticut ed invia un pubblico regionale di 20 o 30 milioni di persone almeno. I programmi vengono diffusi regolarmente, per 24 ore al giorno da tre canali commerciali — canali 2, 4 e 7 — e da tre reti indipendenti locali: 5, 9 e 11. C'è poi la PBS col suo famoso canale 13 concepito un po' come il Terzo programma radio della Bbc. Vi sono anche molti altri canali locali anche in altre lingue e una quindicina di programmi via cavo ai quali ci si può abbonare pagando complessivamente molto meno del nostro canone.

Se è vero, come tutti sanno, che la Tv americana è impostata su basi rigorosamente commerciali (dato che è gratuita), essa è concepita anche come servizio pubblico: di informazione e di intrattenimento. Da questo punto di vista un abisso ci separa dagli Stati Uniti. La tiratura degli indici di ascolto domina la politica delle reti e degli inserzionisti pubblicitari, tuttavia gli alti indici si raggiungono con programmi popolari, che soddisfino le fasce più larghe di ascolto, e la storia degli ultimi trent'anni dimostra che la popolarità si raggiunge spesso con la qualità. Per esempio: secondo in classifica da anni è il programma CBS «60 Minutes» che avventatamente è stato paragonato a «Mixer». Qui si tratta invece di giornalismo investigativo estremamente spregiudicato

e di inchieste originali e inedite e non di rielaborazione di notizie già note o di semplici interviste con personaggi più o meno noti al pubblico. Quotidianamente i programmi sono divisi in tre blocchi: mattina, pomeriggio e sera. Fra le 5 e le 9 del mattino predominano i notiziari e le frequenti e chiare previsioni del tempo. Le tre reti nazionali hanno ognuna un notiziario di due ore — tra le 7 e le 9 — che include interviste, servizi speciali e analisi sempre legate ai fatti del giorno. Alle 9 la Nbc di-ramma attraverso le sue consociate (e anche altre reti periferiche) il programma di Phil Donahue trasmesso da Chicago. Qui si dibatte per un'ora qualsiasi problema con protagonisti o esperti, scrittori, medici, scienziati,

esperti del mondo dello spettacolo ecc. dinanzi ad un pubblico in sala che partecipa alla discussione, così come da fuori intervengono per telefono gli ascoltatori. Un recente opuscolo di una associazione di destra che controlla il contenuto dei programmi Tv ha accusato Donahue di «indottrinare l'America» con la sua visione laica e progressiva delle cose. Il giudizio basta a classificare e il livello degli ospiti e degli interventi, bonari ma pertinenti, di Donahue ne sottolineano la serietà.

Poi è il momento del quiz per chi sta a casa: un pubblico di donne e anziani in prevalenza. Solo la CBS e la Nbc producono questi giochi che si svolgono in un'aula di mezzogiorno. Sono trasmissioni stringatissime nelle quali il conduttore — al contrario dei nostri — interviene solo il minimo indispensabile. Uno di loro, Jack Barry afferma che «bisogna dire ciò che si vuole in una battuta, se no il gioco ne soffre». Dalle 15 alle 16 c'è ancora un ultimo quiz pomeridiano (dopo la serie dei teleomani dalle 13 alle 16) nato dalla fusione di due programmi nei quali i protagonisti sono attori del cinema e della tele-

visione che aiutano i partecipanti. L'ultimo quiz serale, nell'ora di punta, è stato trasmesso venti anni fa. Oggi sopravvive solo come intermezzo, dopo il telegiornale delle 19. Il programma della Nbc «Family Feud» che è condotto da un attore inglese ormai americanizzato e vede il confronto tra due famiglie, «Flash» e «Superflash».

Dopo le ore 20 non si gioca più e comincia il cosiddetto «Prime Time», il periodo degli spettacoli serali che si chiude con le notizie delle 23 ed è seguito da tre veri e propri «Talk Shows» ormai sopravvissuti: Johnny Carson per la Nbc con il suo «monologo» che è spesso un caustico commento politico, e David Letterman sulla stessa rete a mezzanotte. Il canale 5 di New York sta provando con un cantante canadese in «Ticke of the night», ma l'esperimento non ha avuto grande successo. Film e telefilm proseguono per tutta la notte ma per la maggior parte degli ascoltatori la serata televisiva si è aperta con i telegiornali nazionali delle 19 e si chiude con le notizie delle 23 o con Carson. Nel complesso i telegeniti hanno avuto in giornata oltre 8 ore di notiziari; e nel tardo pomeriggio — tra le 17 e le 19 —

tutte le reti si occupano soprattutto della cronaca cittadina e nazionale. Per chi abbia, comunque, la televisione via cavo la stazione Cbn trasmette notizie e commenti ininterrottamente per 24 ore utilizzando ampiamente il satellite per i suoi collegamenti con i corrispondenti in tutto il mondo e con le reti televisive degli altri paesi.

Si deve sottolineare che i notiziari costituiscono uno dei maggiori investimenti delle reti televisive, e danno anche un grande introito pubblicitario; sono fortemente decentrati (ogni programma ha la sua struttura editoriale e i suoi redattori) sono redatti da giornalisti televisivi professionisti, compresi quelli che appaiono sul video — i cosiddetti «Anchor men» — i quali svolgono i loro compiti di reporter fino al momento di andare in onda. E infine le telenotizie e i telegiornali ai filmati pertinenti (e non foto di repertorio) dove il parlato serve solo per illustrare i fatti fissati nelle immagini.

Al pubblico ci si rivolge in termini chiari e comprensivi senza gerghi o paternalismi, ma ogni fascia del pubblico può sempre cercare il tipo di programma che gli è congeniale se lo desidera; e se il 30 per cento degli ascoltatori preferisce «Dallas» c'è sempre un altro 70 per cento che sceglie cose diverse, migliori o peggiori, e che ha la possibilità di «evadere» o «ritrattare» nel quadro di una società e di una cultura profondamente diverse dal nostro mondo dove le immissioni di «bestsellers» televisivi USA hanno successo anche per mancanza di alternative, e soprattutto, contribuiscono a sottolineare il nostro ritardo nei confronti di un «medium» che non può essere concepito come un parlato sullo sfondo di immagini da esso separate. Nella televisione non c'è posto per la chiacchiera e l'improvvisazione, e quindi almeno questo l'hanno capito e si sforzano di trarne le debite conseguenze.

Gianfranco Corsini

tano i loro notiziari delle 23 prima dei tre talk shows notturni.

Queste sono le grandi linee di una giornata qualsiasi alla quale dobbiamo aggiungere una decina di film, spesso recentissimi, presentati in quest'ora dalla Cable-Tv mentre altre stazioni a pagamento avranno tutto sport, programmi vari o, come la ART, trasmissioni culturali. In questo caso: un'ora su Oskar Kokoschka, un concerto di Beethoven, un programma di Mozart e un documentario su poeti e scrittori che sono anche pittori.

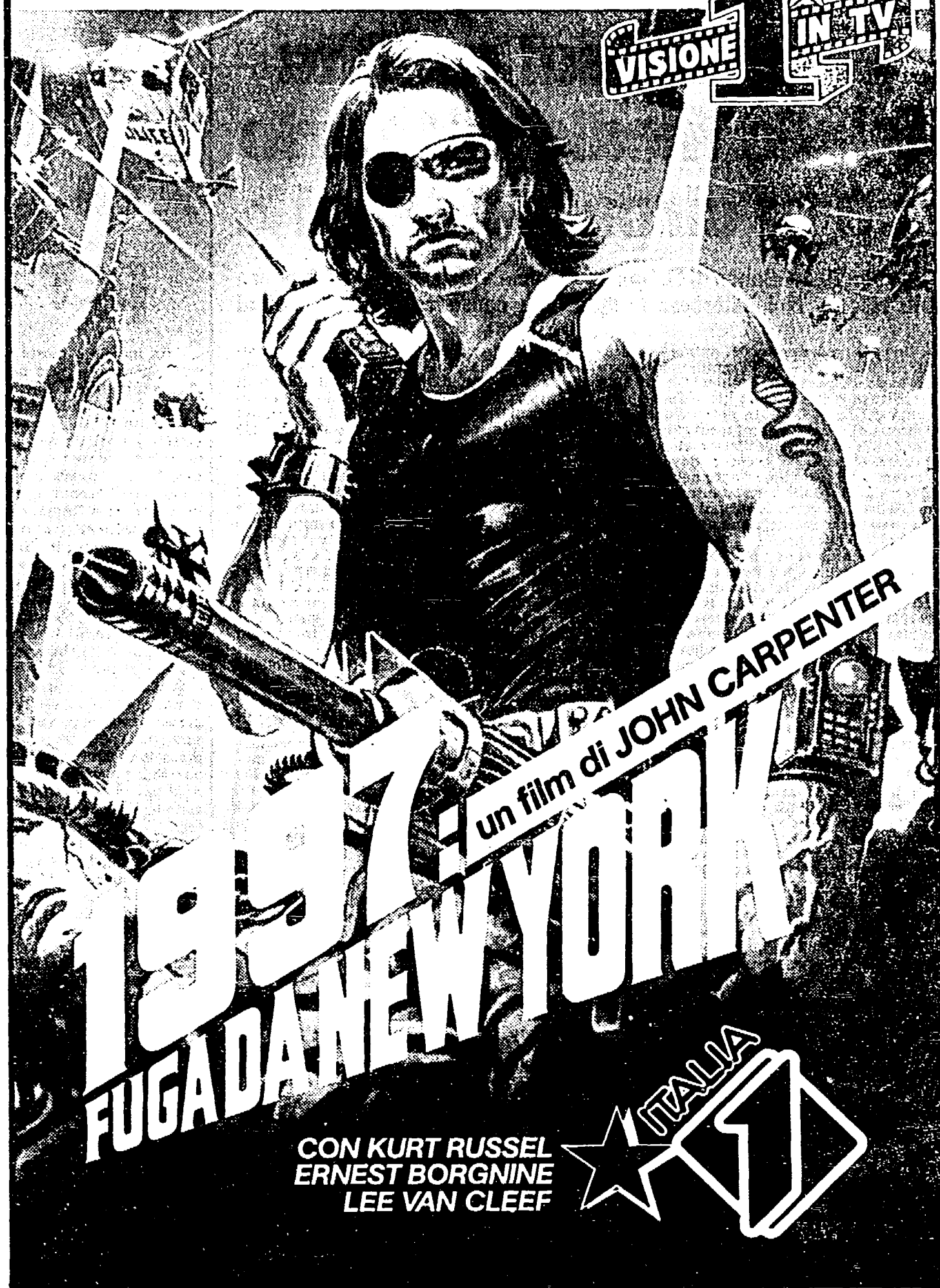
I programmi che abbiamo riportato erano del 30 gennaio. Ecco invece la serata dello stesso giorno a Roma con un numero di canali pari a quello di New York. ORE 19: RAIUNO ha l'italia sera» seguito dall'Almanacco del giorno dopo e dal Telegiornale delle ore 20. RAIDUE trasmette alle 18,40 la vecchia serie poliziesca americana «Le strade di San Francisco» seguita dal Telegiornale nazionale, lo sport regionale e una puntata di «Scuola e società». Canale 5 ha «Archibaldo», serie americana di oltre dieci anni fa, seguito dal quiz di Vianello «Gizag»; Retequattro ha il gioco a premi «M'ama non m'ama» e Italia 1 ha il vecchio telefilm USA «Luomo da sei milioni di dollari» seguito da cartoni animati.

ORE 20:30: RAIUNO «Il vento e il leone» un film del 1975 seguito dal Telegiornale con Henry Fonda e la serie «Speciale TGI». RAIDUE, dopo «Spazio sette» trasmette «La donna del mare» di Ibsen in una produzione norvegese. E chiude con «Sorgente di vita». RAITRE un programma sul «Gruppo 63 vent'anni dopo» e l'ottava puntata di «Dietro oltre lo spettacolo» conclusa con il «Processo di lunedì». Su Canale 5 la ripetizione di «Alla conquista del West» e Sport da Denver nel Colorado (un programma dedicato al football americano). Retequattro il vecchio film «Tutti possono arricchire tranne i poveri» e la Nbc trasmette in diretta dalle Hawaii la selezione delle più belle ragazze del mondo in una competizione annuale nella quale è giudice il pubblico. Presenta l'attore David Hasselhoff. Alle 21,30 la PBS trasmette un concerto dell'orchestra sinfonica di Boston dedicato a Schoenberg e diretto da Seiji Ozawa.

ORE 22: un'ora di notizie dei canali 5 e 11 seguite da repliche di serie recenti di telefilm mentre le reti nazionali presen-

g. co.

QUESTA SERA ALLE 20.25

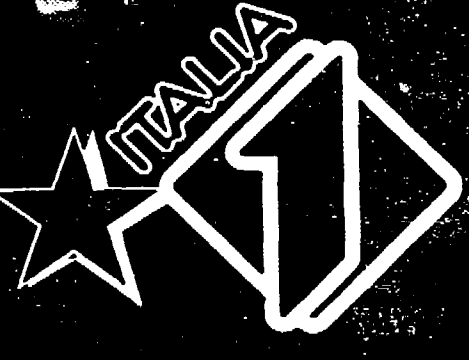


VISIONE IN TV

un film di JOHN CARPENTER

FUGA DA NEW YORK

CON KURT RUSSEL  
ERNEST BORGNINE  
LEE VAN CLEEF



Ciao gente

LO SPETTACOLO SIETE VOI!

OGNI VENERDI ALLE 20.25

